

I 2 - La fede di Giuseppe

“Maria partorì un figlio che egli chiamò Gesù”

(Matteo 1,25)



Il Salvatore, 1420 - Rublev

Giuseppe, discendente di Davide, già promesso sposo di Maria, ha avuto la vita sconvolta dal progetto di Dio; per questo grande è la sua fede, che dovette superare un travaglio carico di angoscia.

Il sogno che portava nel cuore era - come quello di ogni giovane di Israele- di avere dalla donna che amava, una sua discendenza; mancava solo che si compisse il tempo legale del fidanzamento, per celebrare le nozze e iniziare la nuova vita di famiglia.

Ma d'un tratto **i segni di una gravidanza** hanno sconvolto tutti i suoi progetti e caricato di perplessità e di ansie i suoi giorni.

L'evangelista, con toni sobri, racconta **il dramma di quest'uomo**, che da una parte deve obbedire alla legge giudaica, che imponeva di condannare a morte la giovane madre, ma dall'altra sente vivo amore per lei, misteriosamente incinta.

Anche **la soluzione meno drastica** - rimandare Maria in segreto - non lo lasciava tranquillo; persino nel sonno era tormentato da questa dolorosa e preoccupante vicenda.

Il Vangelo ci dice che **“era giusto”,**

non solo saggio, prudente e buono,

ma molto di più: era un uomo di fede, perché

anche se non ci è stata riportata neanche una sua parola,

tuttavia ha sempre agito mosso dall'amore,

anche quando sentì lo strazio nell'ipotesi di un tradimento...

Ma poiché non c'è giustizia, se non in ordine a Dio, da Dio nel quale confidava, venne la luce pacificante, il “segno”, così raccontato: *“Nel sogno un angelo del Signore gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù»”.*

L'antica profezia nel segno della vergine-madre si avverava sotto gli occhi di questo modesto operaio.

E Giuseppe, accogliendo la rivelazione del progetto di Dio su di lui, accantonò le prospettive cullate fino a quel tempo e superò le perplessità e le paure, per accogliere nella sua vita il Figlio di Dio insieme a sua madre.

In realtà nella vita di ogni uomo o donna c'è sempre un momento in cui Dio si fa più vicino, col suo “segno” - spesso solo interiore, ma chiaro - un segno che sollecita, pacifica e salva.

Nel “segno” è contenuto un progetto, una proposta,

e anche noi dobbiamo lasciarci coinvolgere,

con l'umile fedeltà di Giuseppe e con la tenera, intensa dedizione di Maria,

cioè con la fede di chi sa che l'opera che Dio compie, anche nella più oscura creatura della terra, ha sempre una risonanza sconfinata e benefica, che supera i limiti dello spazio e del tempo.